

## **Donna, lavoro e disabilità «Basta alle discriminazioni»**

**TAVOLA ROTONDA. Alla Gran Guardia una carrellata di testimonianze femminili per l'iniziativa organizzata dal Galm**

**Alessandra Servidori: «In Italia grande arretratezza: è occupato soltanto l'11% delle donne con handicap, contro il 29 degli uomini»**



Una carrellata di voci femminili per fare il punto, da prospettive differenti e complementari, su «Donna, lavoro e disabilità», attraverso un'indagine condotta con il rigore dei numeri, dei dati relativi all'occupazione e alle normative, ma anche con il tono partecipato di chi accetta di mettersi in gioco e raccontarsi, con il coraggio di offrire al pubblico la propria storia per farla diventare patrimonio comune, condividendo il dolore dell'esclusione, la paura della sconfitta, il sorriso della speranza, la gioia della conquista. Così ieri pomeriggio alla Gran Guardia, nell'ambito degli appuntamenti di «Ottomarzo. Femminile, plurale», si è svolta la tavola rotonda organizzata dal Galm, Gruppo animazione lesionati midollari, introdotta dall'assessore alle Pari opportunità Anna Leso, dal consigliere comunale Antonia Pavesi, da Gabriele Rossi, presidente del Galm e da Gabriella Fermanti, rappresentante del Gruppo Donne Galm. Hanno portato il loro intervento al dibattito Franca Martinelli, assistente sociale dell'ospedale Sacro Cuore di Negrar, Cristina Ribul Moro, del Servizio Medialabor del Don Calabria, Antonia De Vita, dell'Università di Verona, Alessandra Servidori, consigliera nazionale di parità, Franca Consorte, psicologa di Telefono Rosa, Roberta Girelli, presidente della Consulta associazioni femminili e Terziario Donna, Nicoletta Ferrari, dell'Università di Verona, Silvia Govoni della Uildm di Bologna, Alice Laita dell'Aied, Franco Crosara del Galm e Gabriella Fermanti che ha chiuso gli interventi con una riflessione su come una donna che dopo un incidente vive su una sedia a rotelle può continuare ad essere protagonista nella casa, nelle relazioni familiari e nel lavoro. «I dati relativi all'inserimento dei disabili nel lavoro nel nostro Paese mostrano ancora grande arretratezza», ha osservato la Servidori. «In particolare si può parlare di una doppia discriminazione per le donne disabili: se gli uomini disabili occupati si attestano infatti su un 29%, per le donne la quota non supera l'11%». Sulle opportunità del telelavoro e dei contratti atipici è intervenuta Nicoletta Ferrari, raccontando la sua esperienza: «Dopo l'incidente, costretta alla sedia a rotelle, ho trovato lavoro come dipendente all'ospedale di Negrar: ho resistito sette anni, poi, con la certezza che il lavoro allo sportello non era il mio, sono partita per l'Inghilterra. Al ritorno ho cominciato a fare traduzioni, poi all'Università si è aperta una grande opportunità con il telelavoro». Come dire insomma che, pur senza smettere mai di fare i conti con la realtà, nessuno, nessuna donna, nessuna donna disabile deve perdere uno spazio di fiducia e attenzione alle proprie aspettative e vocazioni.

*Articolo di Alessandra Galetto*

*tratto da L'Arena.it del 10 marzo 2013*